Anno XIII N. 264 | Udine, Giovedì 20 novembre 1890 | Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16 Udine

Nè elettori nè eletti

I NUOVI FARISEI

emuli dei loro precursori

I farisei di 1857 anni fa dicevano: *expedit ut unus moriatur homo pro populo.* E con tale farisaica sentenza condannavano a morte Gesù Cristo Vero Dio e vero Uomo, Redentor nostro.

I farisei di 20 anni fa ripetevano: *expedit ut unus moriatur homo pro populo.* E condannavano con tale farisaica sentenza il Vicario di Gesù Cristo alla morte quale Re. Emuli in questo dei loro persecutori, oggi proclamano quest'altra massima: *Expedit ut totus moriatur populus pro regno de hoc mundo.*

Quali delle due massime è la più iniqua? E' inutile cercarlo: basterà osservare che amendue sono altamente riprovate così dal Vangelo, come dalla coscienza del genere umano, e che amendue raggiungono il sommo dell'iniquità.

E' contento il *Giornale di Udine?* — Ci accordiamo seco lui e colla *Perseveranza*, a dichiarare inique tutte e due le massime, inique secondo il Vangelo, inique secondo la coscienza del genere umano; con ambedue ci accordiamo che tali massime raggiungono il sommo dell'iniquità.

Ma dove non possiamo accordarci è in questo: Mentre *Perseveranza* o *Giornale di Udine* affibbiano a noi il titolo di farisei emuli degli antichi, e peggiori di quelli, noi diciamo che tali sono i moderati della *Perseveranza* e del *Giornale di Udine*. E chi altri se non essi sostennero come i farisei antichi: *expedit ut moriatur homo pro populo?* Sono proprio essi i vecchi ed impenitenti mal destri o moderati che con tale principio condannarono il Vicario di Gesù Cristo alla morte quale Re. Ed in ciò sono proprio emuli dei farisei antichi che gridarono: noi non abbiamo altro Re che Cesare.

« Non vogliamo il Papa Re, bisogna crocifiggerlo. » E lo spogliarono del trono, lo crocifissero moralmente colle inique loro arti.

I moderati della *Perseveranza* e del *Giornale di Udine*, nuovi farisei, sono essi che inventarono pure la nuova formula: *expedit ut totus moriatur populus pro regno de hoc mundo.* Ed infatti vanno ripetendo ogni giorno che l'attuale regno d'Italia, che è stato fondato colla loro iniquità e malizia, secondando le sètte massoniche, a cui si vendettero, deve ad ogni costo sussistere, ne vada pure la felicità e l'onore della nazione.

Se noi diciamo: dopo venti anni di cotal regno, vedete come avete immiserito il popolo, vedete come avete corrotte le plebi, vedete come conducete tutt'Italia a rovina, dopo aver spogliato come i farisei antichi Cristo nel suo Vicario, e dopo di avergli dato il nome di re da burla, essi ci ripetono: pera tutto ma non sia mai che il Papa ritorni Re. Sono dunque quei dei moderatume che gridano: *expedit ut moriatur populus pro regno de hoc mundo*, cioè per il regno d'Italia massonico.

E' alcuno che ci possa negare questo e provare il contrario? Sfidiamo il logico più severo a negarci che non sia il moderatume della *Perseveranza*, del *Giornale di Udine* proprio quello cui spetta l'epiteto di « farisei emuli degli antichi, e di quelli peggiori ». Non può darsi che gente venduta come quella della *Perseveranza*, la quale, per ingannare la plebe, come i farisei antichi, *trovi il suo torna conto* ad affibbiare a noi cattolici — che stiamo con Cristo quindi col Suo Vicario — il titolo di farisei. Non può darsi che gente come quella del *Giornale di Udine*, la quale possa compiacersi delle spudorate calunnie della *Perseveranza*, venduta alla plebe per ingannarla. Ma chi è onesto chi è logico *chiamerà emulo* della farisaica perfidia quel moderatume che spogliò il Vicario di Cristo sotto pretesto di accontentare il popolo d'Italia; *chiamerà iniqui* al sommo grado quei moderni farisei che non contenti di 20 anni di prova sostengono che bisogna conservare l'attuale stato di cose.

Se non fosse mai stato provato come la bile acceca, sarebbe provato ora abbastanza, dal linguaggio che usano contro noi cattolici gli organi di quel moderatume che si rese odioso fin a quelli stessi che servilmente lambì ed accontentò sempre mentre aveva in mano il potere.

Ma, capitomboiano i nemici di Cristo. Satana non può essere più nefasto alla Chiesa, nè può aiutare le sètte meglio che non abbia fatto quel partito moderato che ora ci verrebbe in suo aiuto. Così prova che, in pena delle sue colpe, ha fin perduto il lume della ragione, se non basta quello della fede.

Noi, cattolici, figli dei martiri, noi eredi della libertà donataci da Cristo col suo sangue, colla sua morte, noi potremo unirci mai agli emuli dei farisei antichi? No, mai, mai.

Staremo sì sempre con Cristo Crocefisso, sempre col Papa Vicario di Cristo. Ci vengano le calunnie degli emuli dei farisei antichi; ci vengano contro le leggi dei farisei *moderni peggiori degli antichi*, noi ci ricorderemo sempre che solo Cristo ci ha fatti liberi da ogni schiavitù, e sprezzeremo sempre i nemici di Cristo e del suo Vicario.

Fra essi e noi, non sarà mai alcuna comunanza. No, mai, mai.

Non ci spaventano le persecuzioni: anzi ci afforzano. Sono proprio le vostre contumelie, *le mille vostre ingiustizie, gli ergastoli che colle vostre leggi farisaiche ci minacciate*, sì proprio questi che ci animano alla lotta per Iddio, per il Papa, per la Patria.

Avanti, novelli Neroni che ricordate il *Dio termine*, ed invocate il *Dio Fato*; avanti figli della *Dea ragione* e di ogni nefandezza. Noi non vi temiamo: non vi asseconderemo giammai nelle vostre turpitudini, nelle vostre ingiustizie. Noi crediamo nel Nazareno Crocefisso che voi bestemmiate. Noi obbediamo a Cristo che voi spogliate, ed opprimete nel suo Vicario; *noi siamo pronti a dar la vita* per il Papa e per obbedire al Papa Vicario di Gesù Cristo. Noi ripeteremo sempre, che la patria nostra non sarà libera fino a che non torni libero il Papa, e chiameremo sempre tiranni del popolo chi offende la fede del popolo nel romano Pontefice. Su, via condannateci opprimeteci... Ma poi ? Poi ?... — Sarà nostra la vittoria.

La resurrezione di Cristo, venne dopo il sacrificio della Croce. Le basiliche di Roma vennero dopo le catacombe; l'era dei più grandi trionfi della Chiesa e del Vicario di Cristo è stata sempre preceduta dalla persecuzione dei figli di Cristo.

Giubileo episcopale del Santo Padre

La segreteria del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia ci manda la seguente comunicazione:

« Il Comitato generale permanente dopo avere invitato i cattolici italiani coll'appello del 27 di aprile u. s. a prepare il festeggiamento più serio e fruttuoso del cinquantenario di Episcopato del regnante *Sommo Pontefice*, rivolse alle Associazioni cattoliche e ai più cospicui cattolici delle altre nazioni una fraterna lettera, dando loro notizia di questo proposito. Non era ciò un volersi fare centro del movimento generale per quell'occasione, ma semplicemente il segnalare quanto da noi si era pensato, certi che dappertutto l'amore dei cattolici pel Papa avrebbe saputo suggerire atti e manifestazioni bellissime.

« Da varie parti cominciano a venire risposte, che promettono la più consolante riuscita. Così dal Belgio; così dall'Irlanda. Ora giunge allo stesso Comitato una lettera del principe Carlo di Loewenstein, colla data da Haid in Boemia 13 novembre corr., nella quale plaude all'iniziativa, assicura che la Germania non mancherà alla grande festa, e promette che ciò sarà posto fra gli argomenti del futuro Congresso cattolico tedesco. »

Sempre la questione Romana

Abbiamo già notato come le preoccupazioni del Governo Italiano circa la possibilità di una visita dell'Imperatrice d'Austria (che trovavasi a Firenze ed ora trovasi a Napoli) al Papa, dimostrarono anche ai ciechi che la Questione Romana è tutt'altro che sciolta e che la situazione attuale del Papa se è indegna della Santa Sede, dal momento che, non che altro, lo stesso accesso al Papa non è libero, è anche imbarazzante pel Governo italiano, dal momento che si preoccupa solo pel fatto che una Imperatrice, la quale viaggia per l'Italia in strettissimo incognito, possa recarsi in Vaticano a sfogare un dolore inconsolabile ed a ringraziare il Papa d'aver cercato di consolarla in giorni d'un'angoscia della quale non vi può essere la maggiore sulla terra.

Ma la cosa è ancor più grave di quanto sembrava.

Il corrispondente che ha a Roma l'*Italia* di Milano, infatti, telegrafa così:

« Vi informai tempo fa lungamente intorno alle trattative di dissuadere l'Imperatrice d'Austria di venire a Roma; mi consta ora che da Napoli essa manifestò nuovamente l'idea di visitare il Papa. Il nostro Governo fu subito informato di tali proponimenti, per cui Crispi persuase il Re di anticipare il suo ritorno a Roma. A questo modo la Corte italiana si troverebbe presente all'arrivo, e l'Imperatrice non potrebbe più visitare il Papa senza vedere i Sovrani. Intanto il barone De Bruk, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, si è recato a Napoli probabilmente per indurre l'Imperatrice a desistere dal suo progetto, che potrebbe mettere in seri imbarazzi il nostro Governo ».

Da ciò risulta in modo evidente che se la situazione a cui la rivoluzione, conquistando Roma colla violenza, ha ridotto il Papa è indegna dell'autorità e dignità

---

34 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Gilberta non aveva voluto che il suo amico restasse un ignorante, e lui si era piegato — per obbedirla, — alla spaventosa disciplina del collegio, e si era dedicato al lavoro nuovo per lui, con un'energia, una perseveranza rara; terminati gli studii, si era trovato solo un'altra volta, il cuore pieno di aspirazioni strane e di tenerezze perdute, inconscio dell'avvenire, perduto nel buio del presente, logorandosi la vita in una continua fatica fisica.

Alle volte intraprendeva delle corse vertiginose, col fucile in spalla e un libro in tasca; ma quei libri che egli sceglieva e gettava via a seconda del proprio capriccio eccitavano la sua curiosità senza che potessero giungere ad appagarlo.

Qualche volta gli nasceva in cuore un desiderio prepotente di cambiar cielo, di cambiare abitudini, di giungere a penetrare tutte quelle cose sconosciute, che sentiva agitarsi attorno a lui; ma sul punto di agire indietreggiava, vinto da uno scoraggiamento profondo. e quella fiamma di gioventù si spegneva prima che avesse brillato.

Tale era la sua vita, quando ricevette dal notaio di X... una lettera, con la quale lo si pregava di recarsi subito allo studio di lui per affari urgentissimi. Quel notaio faceva da quarant'anni i testamenti, i contratti e tutti gli altri affari della famiglia d'Evris. Era un vecchio, intelligente, educatissimo, discreto, cui si poteva affidare qualunque secreto colla sicurezza, che non lo avrebbe svelato per ragione alcuna, e che aveva per massima e regola generale della sua vita che il solo mezzo di vivere in pace è d'immischiarsi il meno possibile negli affari degli altri, a meno di non esserne espressamente pregato. Non andava mai in cerca d'affari, non brigava per aver la confidenza di alcuno, e per questa sua qualità appunto era da molti anni il depositario delle sostanze e dei secreti dell'intiero paese.

Fabiano non lo vedeva che tre volte all'anno, nelle epoche in cui doveva riscuotere le sue rendite, e i rapporti che correvano tra i due senza essere affatto intimi, erano strettamente educati e fino a quel giorno mai una parola aveva fatto supporre al giovane, che il vecchio notaio s'interessasse particolarmente per lui.

Il vecchio anche in questa occasione lo andò ad incontrare sulla porta della casa e gli testimoniò davanti ai giovani dello studio quella deferenza, che ogni notaio deve per obbligo all'erede di una cospicua fortuna; ma appena lo ebbe introdotto nel suo gabinetto, gli prese le mani, e spingendolo con affettuosa insistenza a sedersi sopra una poltrona gli disse senza alcun preambolo:

— Ed ora, giovinetto mio, a noi due! Saprete già, m'immagino, che siete da ieri maggiore d'età!

Fabiano fece un gesto, quasi ad indicare, che quella questione d'età non lo interessava affatto.

— Benissimo — riprese il notaio — a voi importerà poco; ma io, io vi ho pensato; io che mi trovai presente al vostro battesimo, io che ho assistito all'agonia della vostra povera mamma. Quella santa donna aveva una specie di seconda vista, e Dio solo sa quello che ha dovuto soffrire! E' a lei stessa, capite, che ho promesso di parlarvi come mi accingo oggi a fare.

L'apparizione di un piccolo genio vestito di minute e di contratti in carta bollata, che fosse uscito da uno dei grossi libri verdi allineati nelle scanzie lungo il muro, per proporgli una partita di caccia nei boschi di Roquevielle, avrebbe sorpreso assai meno Fabiano, di quella trasformazione dell'uomo d'affari duro e severo fino a quel giorno, ed ora divenuto un amico pieno di affettuoso interesse.

— Da ieri voi siete divenuto proprietario assoluto di tutte le vostre sostanze — continuò il vecchio. — Oggi, per mezzo mio, vi si invita a recarvi a Parigi. E' forse per rendervi conto della gestione amministrata fin qui da vostro padre? Fino a prova contraria, permettetemi di dubitarne.

— Il barone d'Evris, ingolfato com'è in ogni sorta di piaceri, poco si cura del tempo che passa; è troppo leggero, non riflette, e si lascia completamente dominare... Ma è vostro padre, e sta a voi giudicarlo, quantunque sia sicuro che non sarà difficile che ve ne formiate un giudizio. Io, ho amata vostra madre, e non posso dimenticare come ha vissuto, come è morta...

(Continua)

pontificia, è anche un imbarazzo pel Governo italiano e per la stessa Famiglia Reale.

Dal resto, a tutti quelli i quali se la pigliarono col Papa e l'oppressero fino a ridurlo in uno stato di prigionia materiale è sempre accaduto di dover dimostrare, che l'ufficio di carceriere del Papa è il più imbarazzante e compromettente che ci sia.

Senza dilungarci in altre considerazioni, osserveremo ancora una volta, che la riconciliazione e la pace leale da parte dello Stato italiano a riguardo del Papa, non sarebbe un beneficio solamente per la Santa Sede e per la Chiesa, ma altresì per la Monarchia e pel Governo italiano.

Dichiarazione dell' "Unione Romana,,

Il Comitato Centrale dell'*Unione Romana* teneva ieri assemblea generale coll'intervento dei presidenti e vicepresidenti dei Comitati Regionali, nei quali è divisa l'Associazione.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, riguardanti l'andamento interno dell'Associazione il presidente del Comitato Colonna, cav. Giulio Massimini rivolgeva alla Presidenza la domanda, se nell'imminenza delle elezioni politiche e avuto riguardo alle dicerie provocate da alcuni recenti avvenimenti, non si credesse opportuna qualche manifestazione che servisse a render palesi gli intendimenti dell'*Unione Romana* su tale proposito.

Il presidente comm. Pacelli rispondeva che la presidenza non aveva creduto di prendere alcuna iniziativa in questo senso ritenendo che lo stesso programma dell'Associazione e le tradizioni di questa, fossero più che sufficienti per escludere ogni dubbio in proposito; che se peraltro l'Assemblea generale avesse creduto d'aggiungere qualche più esplicita manifestazione era ben lieto di aprire la discussione sull'argomento.

Dopo breve discussione, dalla quale apparve chiaro il concetto che l'assemblea ammetteva si potesse neppure lontanamente sospettare degli intendimenti dell'Associazione e della sua illimitata devozione alla Suprema Autorità Ecclesiastica prendeva la parola il cav. Massimo Montagnani, e pur riconoscendo come fosse impossibile dubitare delle intenzioni dell'*Unione Romana* manifestava l'opinione, che nelle presenti circostanze e in seguito alle voci corse in questi ultimi tempi, una tale manifestazione potesse essere opportuna, anche per illuminare le masse degli elettori aderenti all'Associazione ed impedire che altri potesse abusare della loro buona fede: proponeva quindi il seguente ordine del giorno, firmato anche da parecchi suoi colleghi presidenti regionali:

« Considerando che le elezioni politiche sono estranee al primitivo e non mai mutato programma dell'*Unione Romana per l'elezioni amministrative* e che perdurando il divieto della Suprema Autorità Ecclesiastica, non deve modificarsi quel programma; l'Assemblea delibera che l'*Unione Romana* continui ad astenersi dalle elezioni legislative ed invita la Presidenza a far nota questa deliberazione ai soci aderenti nella forma che giudicherà più acconcia. »

L'ordine del giorno, accettato dalla presidenza, ed accolto con vivi segni d'adesione dall'assemblea, veniva vigorosamente appoggiato con nobili ed esplicite dichiarazioni di devozione alla Suprema Autorità Ecclesiastica dai membri della Presidenza Generale signori Marchese Filippo Crispolti e Conte Carlo avv. Santucci.

Messo quindi a votazione il detto ordine del giorno veniva approvato con 50 voti favorevoli su 55 votanti; i cinque dissenzienti dichiararono che non intendevano menomamente di respingere l'ordine del giorno Montagnani di cui accettavano la sostanza, ma che non lo votavano ritenendolo per le ragioni precedentemente esposte non necessario.

LA MEMORIA DI KOCH

sulla cura della tisi

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri)

Essa è in grado di agire sopra tessuti tubercolosi ancora vivi; sopra già morti, come ossa necrotizzate, non ha alcun effetto. Bisogna quindi prima far morire il tessuto tubercoloso vivo, poi fare il possibile — anche coll'aiuto della chirurgia — di allontanarlo.

Ma dove questo non è possibile, e solo coll'aiuto dell'organismo può lentamente effettuarsi la separazione, è necessario che, continuando ad impiegare il rimedio, venga protetto il tessuto vivo, da una nuova invasione del parassita. In base a questo fatto che la nuova sostanza uccide il tessuto tubercoloso e non agisce che sul tessuto vivo, si spiega che la sostanza possa esser data in dosi rappidamente aumentate. Si potrebbe credere che ciò avvenisse per l'abitudine acquistata dal paziente. Ma quanto si pensa che nel corso di tre settimane il paziente può sopportare una dose cinquecento volte superiore alla dose iniziale, si viene alla seguente conclusione: Ad ogni iniezione una certa quantità di tessuto, atto a produrre la reazione, si distrugge, e sono necessarie dosi sempre maggiori, per ottenere il medesimo grado di reazione. Certo anche l'attitudine può avere la sua parte di influenza; ma sempre in seconda linea. Quando il malato, trattato con dosi sempre maggiori, non ha più reazione — tal quale come un non tubercoloso — si deve ammettere che tutto il tessuto malato atto a produrre la reazione è ucciso. Si tratta ora di proteggere il malato — finchè esiston bacilli nel suo corpo — da una nuova infezione, continuando la cura con iniezioni di dosi sempre maggiori e con qualche interruzione.

Gli effetti della cura

L'efficacia del rimedio si manifestò nei tisici (affetti da tubercolosi polmonare) in generale così, che la tosse e lo sputo aumentarono qualche po' ordinariamente dopo le prime iniezioni, ma poi diminuirono sempre più in modo da scomparire totalmente nei casi più fortunati; lo sputo perdette inoltre la sua natura purulenta, divenne mucoso, il numero dei bacilli (per l'esperimento si sono scelti solo quegli ammalati che avevano bacilli nello sputo) diminuì quando lo sputo ebbe assunto un'apparenza mucosa. Scomparvero poi completamente, per ricomparire a intervalli, sino a che lo sputo scomparve completamente. Nello stesso tempo cessarono i sudori notturni; l'aspetto migliorò, gli ammalati aumentarono di peso. Gli ammalati che si sottoposero alla cura del primo stadio della tisi furono liberati nel volgere di quattro a sei settimane da ogni sintomo del male, tanto da potersi ritenere guariti. Anche gli ammalati nei quali s'eran formate grandi caverne (caverne formatesi nei polmoni durante la malattia) migliorarono notevolmente, e quasi guarirono.

Le conclusioni

Da questi esperimenti dovetti desumere, che la tisi incipiente (tubercolosi polmonare) è guaribile con sicurezza mediante questo rimedio. Questo giudizio ha bisogno però ancora di una restrizione; poichè non si praticarono finora o non si poterono praticare, esperimenti definitivi; non si può quindi dire se la guarigione sia definitiva.

E' quindi evidente, che non si possono per adesso escludere le recidive. Però si può ammettere che anche le ricadute possono essere guarite con facilità e presto, come lo fu il primo attacco del male.

D'altra parte sarebbe anche possibile che per analogia con altre malattie infettive, quelli che sono una volta guariti possano rimanere immuni in modo permanente.

Anche questa però deve essere considerata come una questione ancora da risolversi. Parzialmente può valere pei casi di tisi non ancora inoltrata. Ma i tisici che hanno grandi caverne, quelli che sono affetti da altre complicazioni, per esempio da invasioni di altri micro-organismi purulenti nelle caverne o da degenerazioni patologiche in altri organi che non si possono più rimuovere, potranno avere coll'uso del rimedio, meno qualche eccezione, un vantaggio solo transitorio. Tali ammalati potranno avere un miglioramento passeggiero, nella maggior parte dei casi. Si può quindi conchiudere, che anche in essi il primitivo processo morboso « la tubercolosi » con questo rimedio viene influenzato in quella stessa guisa che negli altri ammalati, e che ordinariamente manca solo la possibilità di eliminare le masse di tessuti rese inerti insieme ai processi secondari di supurazione. Involontariamente però sorge qui il pensiero, se non si possa in alcuni di questi casi gravi cercare aiuto, combinando questo nuovo sistema terapeutico con operazioni chirurgiche o con altri fattori ausiliari. Sopratutto devo sconsigliare dall'adoperare codesto rimedio in modo tassato e senza distinzione in tutti i casi di tubercolosi.

La cura si presenta nel modo più semplice nel caso di incipiente tisi e di semplici affezioni chirurgiche; ma in tutte le altre forme della tubercolosi bisogna lasciare all'arte medica i suoi pieni diritti, individualizzando ogni caso accuratamente e dando mano ad altri rimedi, per secondare l'efficacia del rimedio in questione. In molti casi mi sono pienamente convinto che le cure prodigate al paziente avevano una grande influenza; quindi sarei per consigliare di dare preferenza nell'applicazione del rimedio a quegli istituti, nei quali si può esercitare una accurata osservazione dei pazienti e si possono prodigare loro le cure necessarie, in confronto della cura domestica o ambulatoria.

Tutta l'efficacia del nuovo metodo di cura sta, come si è detto, nella sua applicazione, possibilmente sollecita. *Lo stato incipiente della tisi* deve essere il vero oggetto della cura, poichè in questo essa può spiegare intieramente la sua efficacia: perciò non si può mai abbastanza insistere che nell'avvenire, più che non lo si sia fatto per il passato, i medici pratici facciano di tutto per diagnosticare la tisi di buon'ora. Sino ad oggi la scoperta di bacilli negli sputi era considerata come un accessorio non privo d'interesse, che rendeva bensì sicura la diagnosi, ma non recava al paziente nessun ulteriore vantaggio; che anzi per questo la diagnosi veniva pur troppo spesso tralasciata. In avvenire le cose devono cambiarsi: un medico il quale tralascia di constatare al più presto possibile la tisi, non giovandosi di tutti i mezzi che ha a sua disposizione e specialmente dell'esame degli sputi in cui si sospetti l'esistenza di bacilli tubercolosi, si rende colpevole di una grave trascuranza *perchè da questa diagnosi* e dalla sollecita cura specifica intrapresa in base ad essa, può dipendere la vita dell'ammalato. In casi dubbî il medico dovrebbe acquistare la certezza della esistenza o meno della tubercolosi con una iniezione di prova. Allora solo potrà divenire il nuovo metodo di cura *una vera benedizione per l'umanità sofferente*, quando si sarà ottenuto che possibilmente tutti i casi di tubercolosi vengano curati nella loro primissima manifestazione.

Le meteore di Novembre

Riceviamo dall'illustre P. DENZA:

« Mi affretto a darle contezza dei risultati avuti da questo Osservatorio delle osservazioni della pioggia meteorica di Novembre.

Si esplorò il cielo nelle tre notti del 13—14—, 14—15, 15—16, dalle 11 1[2 di sera fino alle tre del mattino, salvo la prima notte in cui il cielo da prima nebuloso, poi divenne sempre più nebbioso finchè verso le due rimase quasi totalmente coperto.

Il numero delle meteore viste in ciascuna notte ridotte a quattro osservatori, si fu:

13—14	meteore	N.	7
14—15	»	»	59
15—16	»	»	112

Parecchie delle meteore osservate irradiarono dalla costellazione del Leone presso la gamma della medesima, altre da Orione e da altri radianti secondarii. Le prime erano assai belle e fregiate di striscia luminosa. Pare quindi che la pioggia dei Leonidi cominci o rafforzarsi, sebbene assai debolmente.

Le osservazioni che mi saranno inviate da altre stazioni, e che mi farò premura di comunicarle, dimostreranno fino a qual punto può mettersi tale conclusione.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
16 Novembre 1890.

« P. F. DENZA. »

ITALIA

Brescia — *Una carrozza misteriosa* — La mattina del 27 ottobre u. s. presentavasi uno sconosciuto con cavallo e carrozza all'osteria condotta di Boifava Battista alle Bettole di Buffolara.

Staccato il cavallo e consegnata la carrozza colle redini all'oste, con preghiera di tenerla in custodia per tutta quella giornata, lo sconosciuto avviossi verso Brescia, traendo il cavallo a mano.

Da quel giorno in poi lo sconosciuto non è più riapparso, e quindi il Boifava si è recato in questi dì a deferire la cosa all'Autorità Giudiziaria di Rezzato, la quale passò al sequestro della carrozza e dei finimenti, e attivò le pratiche per iscoprirne la provenienza e per sapere dove sia andato a finire lo sconosciuto cavallo. Ma finora non si potè raccogliere alcuna notizia in proposito.

La carrozza è il baffetto foderato di tela bianca in mediocre stato, e le stanghette rinforzate con lamiera.

Lo sconosciuto, ai dettagli dati dall'oste Boifava, è un giovanotto in sui trent'anni circa, di statura bassa, baffi neri e lunghi, fronte bassa; naso regolare e colorito bruno: parla il dialetto bresciano e veste una giacca nera, pantaloni di lana scura, e un cappello molle.

Roma — *Solite storie* — Due anni fa veniva sciolta l'arciconfraternità di Sant'Angelo ai corridori, sotto pretesto di malversazioni da parte degli amministratori.

Fu nominato commissario regio il cav. Bededo il quale fatte tutte le inchieste ed appurate tutte le voci, trovò che quelle accuse erano calunnie senza fondamento.

Egli radunò la Congregazione generale dei Confratelli ed espose loro il risultato delle sue indagini rendendo ampia testimonianza d'onore ai cessati amministratori.

ESTERO

Francia — *Le minacce di un giornale anarchico* — Il Governo interdisse tempo addietro la circolazione in Francia dell'*International*, giornale anarchico che si stampa all'estero.

L'ultimo numero venne però introdotto in Francia col falso titolo di un giornale religioso; e si è scoperto che contiene istruzioni scientifiche particolareggiate per far saltare in aria in modo sicuro l'*Opéra* con tutto il pubblico di borghesi.

Inghilterra — *Bell'esempio di un tribunale.* — Il tribunale di polizia di Bow-Street, giudicò il 12 corrente l'affare relativo al sequestro dei quadri della galleria Rabelais.

I signori Sutton e Scarborouoh sono comparsi come accusati di avere organizzato una esposizione pubblica di quadri e d'incisioni oscene.

Il tribunale ha rimandato i due accusati davanti le assise, ed ha ordinato la distruzione di ventidue quadri.

I quadri che abbiamo accennato, sono del defunto pittore francese Garnier; erano pitture per illustrare le opere di Rabelais.

Col condannare severamente le pubbliche mostre oscene, la giustizia inglese dà un buon esempio che avrebbe tanto bisogno di essere seguito, massime da certi governi, i quali, a capo di paesi cattolici, s'incaricano di seguire a preferenza gli scellerati disegni della Massoneria.

Russia — *Il processo dell'uccisione di 100 bambini* — E' terminato a Varsavia il processo della famigerata Skublinskaja, accusata con altri complici di aver cagionato la morte, a scopo di turpi guadagni, a circa un centinaio di bambini lattanti affidati alle sue cure.

Ha fatto tristissima impressione che il tribunale l'abbia condannata solamente alla perdita dei diritti civili e a tre anni di prigionia.

L'opinione pubblica reclamava contro di lei un verdetto ben più severo.

Dei suoi coimputati, due sono stati assolti, e la maggior parte ha avuto condanne di poca entità.

Nè elettori nè eletti

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Merluzzi (G. B. capp. di Billerio L. 2. — M. R. R. Pietro Cecconi parr. di Comeglians L. 4.

Genetliaco della Regina

Oggi per il genetliaco della regina Margherita i pubblici edifici ed alcune case sono imbandierate.

La regina è nata il 20 novembre del 1851.

Le autorità cittadine mandarono a Roma telegrammi di felicitazioni ed auguri.

Monte delle pensioni

per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, istituito colla Legge 16 dicembre 1873, N. 4646 (Serie 2.a) modificata con quella del 23 dicembre 1888, N. 5858 (Serie 3.a) amministrato dalla Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

Situazione patrimoniale del 30 settembre 1890.

DARE

Fondi impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (art. 20 del Regolamento 3 marzo 1889, n. 6013) L. 30,822,413.54.

Detti impiegati in rendita del Consolid. 5 0[0 (art. 20 del Regolamento suddetto) L. 109,407.12.

Detti in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti (art. 15 del Regolamento sud.) L. 492,057.42.

Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle Tesorerie provinciali, al netto delle somme riscosse anticipatamente L. 108,290.31.

Fondo di Cassa presso i Tesorieri provinciali L. 21,851.05.

Delegazioni in corso sugli Esattori delle Imposte in estinzione di debiti dei comuni per contributi arretrati L. 26,093.78.

Multe rimaste da riscuotere sulle somme versate dagli Esattori con ritardo L. 804,08.

Multe liquidate dalla Corte dei Conti a carico dei Tesorieri provinciali per ritardato versamento delle somme riscosse lire 25.65. Totale L. 31,586,942.95.

AVERE

Fondo disponibile per far fronte al servizio delle spese di amministrazione lire 84,425.94.

Saldo del conto « Debitori e creditori diversi L. 3,391.95.

Rate mensili e trimestrali di pensioni rimaste insoddisfatte al 30 giugno 1890 lire 2,725.93.

Somme a disposizione del Monte per essere destinate a favore delle vedove e degli orfani dei maestri elementari e per migliorare eventualmente le condizioni di pensione dei maestri stessi, ai sensi dell'art. 34 della legge 23 dic. 1888, n. 5858 L. 1,680,586.75.

Valore delle pensioni in corso di pagamento a favore dei maestri L. 217,405.47.

Fondo destinato al pagamento delle pensioni future a favore dei maestri lire 29,598,406.91.

Totale L. 31,586,942.95.

Il raccolto delle castagne

Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto delle castagne in questo anno in Italia, fu di quintali 2,733,300, pel 70 per 0[0] di qualità buona, e pel 30 per 0[0] di qualità mediocre. Eccetto nell'Emilia, nelle Marche, nell'Umbria e nella Sicilia, il raccolto è stato alquanto scarso dappertutto.

Le notizie delle campagne

Il notizie giunte al Ministero d'agricoltura sulle condizioni agrarie dal 1.o all'11 novembre corr., le condizioni sono pressochè quelle della decade precedente. Le seminagioni e i lavori della terra procedono spesso *interrotti dalla pioggia. Il grano germoglia bene.*

Continuasi con buon risultato il raccolto delle olive generalmente abbondante e di buona qualità. Scarse sono quasi dappertutto le ghiande; molto belli invece i prati e gli ortaggi.

Piccolo incendio

Questa mattina verso le ore 8 1[2 un piccolo incendio sviluppavasi al Monte di Pietà, causato da una stufa.

Il pronto accorrere dei pompieri scongiurò ogni pericolo.

Non Lice!

Un illustre patrizio torinese, ricevuta la scheda elettorale per le prossime elezioni crispine, vi ha scritto dietro il seguente bellissimo sonetto:

Non io, fra questo pecoresco armento,
Che corre alle urne con *la scheda in mano,*
E stoltamente mostrasi contento
D'essere schiavo e di parer sovrano;
Non io m'imbranco in questo stuolo: io sento,
Del Pastor d'altra greggia, in Vaticano,
Suonar la nota voce, e quell'accento
Scorta è fedel che non si ascolta invano.
Voi, che acclamaste, fra i bianchetti, i noti
Sfruttatori d'un popolo infelice,
Recate adesso all' urna i vostri voti:
Noi, finchè quel divieto non si frange,
Che saviamente proclamò: *¡NON LICE,*
Questa vostra miseria non ci tange.

Nel benemerito Istituto Tomadini

tra i vari mestieri che vengono insegnati ai poveri fanciulli, ivi raccolti, v'è quello del sarto. Da qualche tempo a capo del laboratorio a ciò destinato fu posto un bravo uomo, il signor PIETRO MIANI, che da lunghi e lunghi anni esercita l'arte sua, e con tale valentia da accontentare i gusti anche degli avventori più esigenti. Noi crediamo opportuno di raccomandare il sarto dell'Istituto Tomadini, tanto più che esso è abilissimo anche in ogni lavoro per ecclesiastici e modicissimo nei prezzi. Procurando commissioni al signor MIANI e si verrà in aiuto a un padre di numerosa famiglia, e si procurerà ai giovinetti dell'istituto il modo di diventare esperti e valenti in un'arte insegnata loro da un bravissimo maestro.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 46ª — *Grani*

Martedì il mercato fu scarso *causa la pioggia*. Si portarono ett. 10 di frumento, 608 di granoturco, 40 di sorgorosso. Esito completo.

Giovedì tutto fu venduto nella seguente misura: Ett. 40 di frumento, 1221 di granturco 4 di segala, 80 di sorgorosso.

Sabato s'ebbero: Ett. 15 di frumento, 1420 di granoturco, 10 di segala, 40 di sorgorosso. Ad eccezione di ett. 200 di *granoturco, tutto il resto fu smerciato.*

Ribassarono: il frumento cent. 8 il granoturco cent. 2, il sorgorosso cent. 20.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento a lire 17.30 granoturco da 10.25 a 11.75 sorgorosso da 7.65 a 8.—, castagne da 9.— a 20.

Giovedì. Frumento da lire 17.10 a 17.60, granturco da 10.— a 11.15 segala a 12.— sorgorosso da 6.50 a 7.— orzo brillato a 20.73 fagiuoli alpigiani da 22.— a 28.— fagiuoli di pianura da 13.70 a 16.50 castagne da 9 a 16.

Sabato. Frumento da lire 16,75 a 17,30, granoturco da 9,50 a 11,25, segala da 12 a 12,25, sorgorosso da 7,— a 7,50 castagne da 9 a 14.

Foraggi e combustibili

Martedì quasi nulla, giovedì e sabato sufficiente quantità.

Mercato dei lanuti e dei suini

13. V'erano approssimativamente: 6 castrati, 20 pecore, 30 arieti.

Andarono venduti:

5 castrati da macello da lire 1,10 a 1,15 al chil. a p. m.; 6 pecore d'allevamento a prezzi di mer., 8 per macel. da l. 0.90 a 0,95 al chil. p. m.; 4 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello a lire 0,95 a 1,— al chil. a p. m.

Pochi compratori e nessuno forestiero.

800 suini d'allevamento, venduti 350 a prezzi di merito; 46 di macello, venduti 30 da lire 75 a 80 al quintale del peso da quintali 1 a 1 1[2.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1,80
» »	»	»	»	1,70
» »	»	»	»	1,60
» »	secondo	»	»	1,40
» »	»	»	»	1,30
» »	terzo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1,—
II. qualità, taglio	primo	»	»	1,60
» »	»	»	»	1,50
» »	secondo	»	»	1,40
» »	»	»	»	1.30
» »	terzo	»	»	1,20
» »	»	»	»	1.10
» »	»	»	»	1,—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil.	L. 1.20,	1.40
« di dietro »	» 1.60,	1.80
	2.00.	

BIBLIOGRAFIA

La Tipografia Pontificia dell'Immacolata e Società Litoleografica S. Giuseppe in Modena, hanno pubblicato un catalogo copioso di *Immagini, Libri* ed *Opuscoli per* l'otto dicembre prossimo. Da esso riproduciamo l'annunzio di una nuova e bellissima Cromolitografia di N. S. del Sacro Cuore che si venera in Roma a S. Andrea della Valle. Tale Immagine fu ideata e benedetta dal S. P. Pio IX di gl. m., il quale vi scrisse sotto le seguenti parole « *Sic honoratur et pingitur Mater et Filius quos Deus vult honorari* »: a tergo vi sono bellissime preghiere. La Società editrice nell'intento di far concorrere tutti i cattolici italiani in una prece concorde il giorno 8 dicembre e conseguire così più facilmente per l'intercessione di Maria le grazie di cui abbiamo tanto bisogno, ha stabilito prezzi eccezionali per tutti quelli che vorranno distribuirla nelle Chiese. Con sole L. 1,75 infatti se ne acquistano 100 copie — 200 per L. 3,40 — 500 per L. 7,50 e L. 14,50 per copie mille franche di posta.

Il sudetto Catalogo offre inoltre una serie *di libri predicabili*, Novene per le persone religiose, sermoncini per l'età infantile, augurii cristiani pel S. Natale e per Capo d'anno. In ultimo vi si legge il programma delle Letture Amene ed Oneste pel 1891 (abbonamento annuo L 5) nel quale sono promessi Premi Straordinari di più generi. Chi desidera averlo, lo chiegga alla sudetta Tipografia con doppia cartolina postale, e riceverà insieme un saggio della nuova e di altre Immagini e Ricordi tutti assai belli ed opportuni ad essere largamente diffusi.

Il 1891 *Lunario per tutti*

Questo elegante almanacco che vede la luce da diciasette anni, uscito coi tipi dell'Istituto-Patronato di Castello in Venezia è *vendibile presso* l'Amministrazione del giornale *La Difesa* S. Marco, Ponte dell'Angelo, Calle della Passione N. 5321, e nelle principali edicole al prezzo di Centesimi 10.

Presso l'Amministrazione della *Difesa*: Copie undici per lire UNA fuori di Venezia Copie dieci franco di posta.

Diario Sacro

Venerdì 21 novembre — Presentazione di Maria SS. — Visita alla Chiesa delle Zitelle.

Conservazione e sviluppo dei cappelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

Nè elettori nè eletti

ULTIME NOTIZIE

« Viribus unitis »

Scrivono da Roma in data 18 all'ottima *Unione* di Bologna:

Ho visto che qualche giornale cattolico riporta la notizia della formazione in Roma di una specie di Consiglio direttivo il quale dovrebbe avere l'alta direzione del movimento cattolico in Italia. Si sono fatti persino alcuni nomi dei pretesi componenti questo asserto Comitato direttivo.

Credo di essere in grado di potervi assicurare che nulla di tutto questo si è fatto, o si pensa di fare. L'unica cosa che si desidera e si prepara si è un accordo più stretto e una più intima relazione fra le principali società cattoliche d'Italia.

Questo ha per iscopo di cementarne sempre più l'accordo fraterno e di coordinare con maggiore unità di viste e di intendimenti l'azione delle singole associazioni pel bene comune della Chiesa e dell'Italia. Non ha quindi in mira di stabilire un ente speciale e superiore a cui debba essere soggettata l'azione autonoma ed anche collettiva delle molteplici associazioni cattoliche che esistono in Italia.

Questa unione di forze cattoliche è stata ideata e sarà inspirata da quelli che presiedono alle principali associazioni cattoliche, quali sono appunto quelle che ho visto nominate negli anzidetti giornali, vale a dire l'Opera dei Congressi cattolici, la Società della Gioventù cattolica e la Società primaria degli interessi cattolici.

La partenza del Principe di Napoli

Il Principe ereditario si è recato a Napoli accompagnato dalla sua casa militare. Prenderà stanza nel palazzo reale e assumerà il comando effettivo del suo reggimento il giorno 25.

Accordo commerciale fra gli Stati d'America

Blaisse conferì con il ministro di Spagna rappresentante gli interessi di Cuba, i ministri dell'Argentina e del Brasile circa la reciprocità commerciale. Tutti sembrano vivamente desiderare l'accordo.

Il governo e le Opere Pie

Il ministero dell'interno ha dato istruzioni ai prefetti di occuparsi dell'Opere Pie, richiamando gli amministratori perchè facciano le denunzie regolari bene, e rinnovino gli inventari.

Un ferimento nel Tribunale a Brescia

Questo Tribunale ieri condannava a tre anni di carcere tal Origo Quinto, di 62 anni, per oltraggio al pudore d'una bambina di 6 anni.

Uscendo dall'aula dove si era tenuto il processo a porte segrete, l'Origo incontrata la madre della bambina, e credendo che essa lo avesso denunciato, la assalì e le ha inferto due ferite una alla nuca e l'altra alla mandibola: questa così forte che lo ha strappato un dente.

L'Origio, che era in libertà provvisoria, fu arrestato subito.

Disastro finanziario

Perdura l'ansietà nei circoli finanziarii circa le conseguenze del disastro colossale della casa Barin. Il contraccolpo è sentito da per tutto in Europa e in America ed Australia.

Per la cura della tubercolosi

Un comunicato della Direzione generale di sanità, avverte che, per mezzo della ambasciata italiana a Berlino, ha fatto chiedere se dal prof. Koch e suoi colleghi si potevano ricevere i medici italiani.

La detta Direzione avverte che ha tutto preparato per fornire il materiale necessario per la cura della tubercolosi alle cliniche universitarie e a tutti i medici esercenti.

Ora però sarebbe premura inviare a Berlino dei medici.

Un generale-poliziotto russo assassinato a Parigi

All'Hôtel de Bade, sul boulevard des Italiens, alloggiava da una quindicina di giorni il generale russo Seliverstoff, antico direttore della famosa terza sezione della polizia politica russa.

Iermattina egli ricevette parecchi connazionali. Alle dieci si ritirò nella camera da letto. Alle undici, il suo servitore si recò ad avvisarlo che la colazione era pronta, e lo trovò disteso sulla *dormeuse*, col volto sanguinoso. Respirava ancora, ma era svenuto.

Il servo spaventato chiamò aiuto. Accorsero il personale dell'albergo, un medico e la polizia. Venne constato sopra la tempia una ferita prodotta da una palla; venne estratta, ma il generale non ricuperò i sensi.

Riesce impossibile sapere la verità. Le opinioni ondeggiano fra il suicidio oppure un attentato dei nihilisti. L'assassino sarebbe il polacco Padlinski.

La polizia e l'Ambasciata mantennero il segreto fino a stanotte.

TELEGRAMMI

Belgrado 19. — Si è aperta Scupcina. Il discorso della Corona rileva che l'accordo economico fu ristabilito coll'Austria Ungheria ed il carattere amichevole dei rapporti colla vicina monarchia.

Belgrado 19 — Il discorso del trono dichiara che i rapporti della Serbia con tutti gli Stati sono soddisfacenti ed amichevoli. Diverse prove amichevoli e di benevolenza rafforzano la convinzione che la fiducia delle potenze d'Europa è assicurata alla *politica della Serbia*, consistente nella moderazione e nell'indipendenza della sua condotta.

Notizie di Borsa

20 novembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 92.03 a L. 92.18		
id. id. 1 Lugl. 1890	» 94.20	» 94.30
id. austriaca in carta da	F. 87.90	a F. 87.90
id. » in arg.	» 88.10	» 88.40
Fiorini effettivi	da L. 221.—	a 221.50
Bancanote austriache	» 221.—	» 221.50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

Tipografia Patronato — Udine

ELETTORI OPERAI DI UDINE!

Vi siete dimenticati lo sciopero dei tipografi? NO!

Appoggerete Voi i candidati del cuore della Casa Barduschiana? NO!

Rimarrete voi stromenti passivi alla mercè di un rinnegato compagno, del Coccapieller Udinese, che solo pel proprio tornaconto sostiene candidati i quali non sono nè Carne, nè Pesce: candidati del privilegio, sempre nemici delle nostre più sante aspirazioni? NO! NO!

Fratelli! È giunta l'ora della riscossa!

La forza sta nelle nostre mani; l'urna decreti il trionfo della nostra volontà, e dei nostri principì.

Fieri paladini del nome Friulano!

Per riparare una - canagliata - e dimostrare che l'ospite è sacro nel suolo della nostra Regione, Voi pure ribellatevi alle imposizioni della stampa venduta.

Operai Udinesi! Solidari con tutti gli onesti ed indipendenti comprovinciali e coi vostri compagni di S. Daniele, Palma, Latisana, Codroipo votate la scheda protesta.

SEISMIT DODA FEDERICO
GALATI DOMENICO

IL COMITATO ELETTORALE OPERAIO LATISANESE

Borghello Eugenio operaio – Laval Francesco operaio
Piccoli Giuseppe operaio – Carlo Picotti negoziante

—(*Latisana Tip. Orlandi*)—

Tipografia Patronato — Udine